

LIBRO VINTESIMOSECONDO. 509

blico quest'opere insigni di lui, e degli altri Capi, e inclinando conspiciuamente retribuirlì, impartì ad esso la Nobiltà Venetiana co'l delizioso Castello di Camposanpietro nel Padouano per feudo; ed honorò il Brandolino, il Maluezzi, e Diotisalui, armandoli Cauallieri. Non vi fù cosa, che nello stesso tempo non si facesse per impedir'allo Sforza il passaggio in Lombardia dalla Marca. Occuparonsi tutti gli accessi nel Padouano, e in altri luoghi. Vi si affaticarono alle parti del Bolognese i Fiorentini et iandio di concerto; Per qualche interuallo si ottenne; Ma lo Sforza ben presto deludendo con la sua industriale diligenza, lasciò dopo alcun giorno in disparte le strade impeditè, e tolta quella del Ferrarese, e del Parmigiano, si condusse felicemente, dou'ei più bramaua, & attēdeualo il Suocero. Sparito, ch'ei fù dalla Marca, ritornò immediate tutto il rimanente di quella Prouincia spontaneamente alla Chiesa. Solo Ancona contese il daruisi, e resistè all'assedio, non ostante, che anco il Rè Alfonso, già congiuntosi co'l nuouo, come co'l defonto Pontefice, vi mandasse, pur per vincerla, vn'Armata di mare. Ma mentre quella Città conferuauasi costante cōtro all'armi ecclesiastiche, nè sapeasi, se lo facesse per genio auerso, ò per timore d'vn sacco fiero, la si vide à spiegar d'improviso al nome della Republica le bandiere; à offerirle Vassalla, e à supplicarne il patrocinio. Capitato quì à Padri l'auuiso, si era già preso à contendere molto dubbiosamente sopra che risolvere, quando trà quei contesi pareri s'ouaggiunse notizia, che traboccolò l'agitata bilancia. S'intese, che il Pōtēfice, pur'anch'egli entrato in gelosia di troppo esteso Potentato di questa Patria in Italia, erasi dopo vnito con Alfonso, & ancora compiaciuto di collegarsi co'l Duca Milanese nemico. Cesse allhora qualunque rispetto. Si scrisse ad alcuni Vascelli, già il Golfo scorrenti, che, auuedutamente schermendosi dall'Armata di Alfonso, douessero accostarsi all'assediata Città, per chiuderui, e difendere il Porto; Et allo stesso effetto vi si mandò Lorenzo Minio con alcune Galee. Ancona, scopertone lo spalleggio, maggiormente rincuorossi à resistere, e fatta perdere à gli Oppugnatori qualunque speranza di più superarla, essi, sloggiando, la solleuarono, & ella, trattasi dal pericolo, si humiliò alla Republica liberatrice. Scoppiò quasi subito il nembo della triplice vnione, & uscì di primo passo in Campagna vn buon neruo di gente del Papa, e di Alfonso sotto la scorta di Sigismondo Malatesta, Signor di Rimini, per fiancheggiar l'esercito del Duca, già riuigorito dal Genero à gran conditione. Si tentò immediate di ostargli'l transito; si espedì al Marchese di Ferrara per tal'oggetto Francesco Barbaro; altri ordini, & approntamenti distribuironsi opportuni per ogni luogo; nulla in ogni modo ciò valse, poiche mille Fanti, e due mila Caualli penetrarono nel Milanese; si congiunsero all'Armi del Duca, e dello Sforza, e con quell'aumento si fè terribile la loro Armata. Staua Venetia grandemente afflitta da lunghe vessationi, e dispendij;

*Lo Sforza
dalla Mar-
ca in Lom-
bardia si v-
nisce alle
militie Mi-
lanesi.*

*Ancona as-
sedata s'of-
ferisce alla
Republica.*

*Aiuti Vene-
ti spinti.*

*E liberata
d'assedio.*

*Genti del
Papa, e di
Alfonso in
soccorso del
Duca.*

*Grāde eser-
cito vnito
di lui.*